

Partita al femminile



Partita al femminile

Arrivo nella hall. Sono già tutti lì, con una rapida occhiata ai posti disponibili vedo che il divano di fronte alla tv è già occupato, accidenti ho fatto tardi, dovrò sistemarmi sulle sedie di dietro o in una delle poltroncine laterali, ma come si fa a vedere la semifinale Italia-Germania di traverso? Va beh, sorrido, e nonostante la contrarietà, saluto gioiosamente i miei colleghi in pole position e rivolgo un formale “buonasera” agli altri ospiti presenti. Mi dirigo verso la fila di sedie laterali ma...a sorpresa, Nino, uno dei miei colleghi sul divano, dice: “no, vieni qua ci siamo messi larghi e comodi per tenerti il posto”, si sposta di lato et voilà, ammiro quello spazio sul divano proprio in posizione centrale davanti alla tv, grandioso, i miei colleghi sono gli ultimi gentiluomini del pianeta!

Per motivi di lavoro sono in un'altra città, lontano dalla mia poltrona e dai riti casalinghi che preparano l'attesa e la visione di una semifinale dei mondiali, ma la posizione

è comoda, la tv è grande e diritta davanti ai miei occhi...si può iniziare. È il momento dell'inno nazionale: quando lo ascolto a casa lo canticchio sotto voce per poi concludere a voce alta “...siam pronti alla morte, l'Italia chiamò! Sì!!”, con battito di mani finale, ovviamente! Qui, in questa hall elegante con ospiti che non conosco, mi preparo ad un silenzioso ascolto...ma che succede? Leopoldo, il mio collega extra-large che occupa due posti sul divano, dice che deve rispettare il rito: il tricolore sulle spalle, la mano sul cuore e la voce che intona l'inno, tutto, fino alla fine...non so se ridere o congratularmi per il coraggio, mi decido per conservare in silenzio la tenerezza che mi ha suscitato. Ma è proprio a quel punto che mi accorgo di una coppia di ospiti sulle sedie laterali, osservano divertiti Leopoldo ma al momento dell'inno germanico la loro attenzione si distoglie dal mio collega e vedo muoversi impercettibilmente le loro labbra: sono tedeschi. Franz e Birgid, così li chiamerò d'ora in avanti, non ho mai saputo il loro nome, né ho mai saputo niente di loro in verità, ma quella partita Italia-Germania, semifinale del campionato del mondo 2006, l'ho veduta

un poco anche con i loro occhi...che intanto come i miei erano attenti sul calcio di inizio.

Sono l'unica donna italiana a vedere la partita, oltre a Birgid infatti, sento solo una voce femminile dietro di me ma è spagnola, mi dico che se fossi turista in Spagna non starei davvero in albergo a vedermi una partita della nazionale spagnola, ma forse il suo ragazzo è italiano chissà...intanto i miei colleghi rumoreggiano, è punizione per noi...Totti tiro...il portiere blocca. Guardo Birgid e Franz, tranquilli, nessuna emozione apparente. Chiedo ragguagli ai miei colleghi sui calciatori tedeschi: non ne conosco uno e l'essere donna mi consente di usare la mia ignoranza per "inorgoglire" gli uomini, per fargli sfoderare senza possibilità di smentita tutto il loro sapere calcistico, e percepisco la loro soddisfazione perché le risposte si accavallano; chiedo notizie sul portiere tedesco: risponde Nino, Leopoldo integra, si inserisce Pietro, riprende Nino, puntualizza Leopoldo che si dilunga distraendomi...me c'è un attacco tedesco, trepidiamo....ma ci pensa Cannavaro. Birgid e Franz si guardano, sempre silenziosi, sempre imperturbabili. Nino

vuole Inzaghi dentro, cominciano le correzioni alla formazione, il commissario tecnico che è in ogni uomo italiano prende voce, Leopoldo avrebbe disposto diversamente l'attacco, evito di chiedere "cioè?" consapevole che tanto non avrei capito la risposta. Ma è Grosso ad azzittire le polemiche, corre veloce vicino alla riga bianca laterale, passa a Toni che viene anticipato da un tedesco. Birgid e Franz, saranno pentiti di aver scelto proprio questo periodo per venire in vacanza in Italia? Già ma forse non immaginavano una situazione simile e...improvviso, come un flash, rivedo una celebre scena di un film, *"Pane e cioccolata"* doveva essere il titolo, con un grande Manfredi: era la storia di un povero emigrante italiano in Germania (o forse era in Svizzera?) che per riscattare umiliazioni e fallimenti, ad un certo punto, per essere accettato e non più discriminato, si finge tedesco, si fa biondo e in un bar della città straniera che lo ospita mentre viene trasmessa una partita tra le due nazionali, tifa per gli altri, si associa agli impropri contro i calciatori italiani, ordina una birra, tutti lo credono uno di loro....ma poi l'Italia segna e allora è la

liberazione, lo sfogo incontenibile: si alza in piedi come un soldato e urla, urla, urla a squarciagola “GOAL!GOAL!GOAL!” tra la rabbia e gli insulti dei “tedeschi traditi”, scena commovente di grande orgoglio nazionale....e anche i miei colleghi non trattengono i loro “vaffa” quando la squadra tedesca non restituisce la palla dopo che uno dei nostri l’ha messa fuori perché c’era Cannavaro a terra.

Il viso cortese e discreto di Franz sarebbe capace di urlare ed entusiasmarsi per un goal della propria nazionale? No, non mi interessa davvero avere una risposta a questa curiosità, non questa sera.....meno male, è alto sopra la traversa il tiro del tedesco che ha lo stesso cognome dell’attrice di Sissi. Un cameriere prepara degli stuzzichini sul tavolino di fronte a noi, l’intervallo è un’ottima occasione per consolare un poco il palato. I miei colleghi sono usciti a fumare parlottando di tattiche e posizioni sul campo, io rimango seduta, non voglio perdere la postazione, l’idea di vedere il secondo tempo di sbieco mi inchioda lì. Birgid e Franz si sono diretti verso il bar, soli, senza la possibilità di condividere

una sola emozione, senza quel soffrire condiviso che rende paradossalmente piacevole quella piccola tensione già invecchiata di quarantacinque minuti.

La puzza di fumo arriva prima di Nino, stanno tornando tutti, ognuno nelle proprie posizioni riprese quasi con fare scaramantico. E si ricomincia. Accidenti c'è l'incursione di un tedesco, ma è chiuso da Buffon, uff, che fifa! I miei colleghi cominciano ad agitarsi, la tensione aumenta, c'è qualche controversia per dei cambi non effettuati c'è chi voleva Del Piero, chi Gilardino chi voleva proprio un altro assetto dell'attacco, ma io non capisco come e me ne guardo bene dal chiederlo. Seconda ammonizione per i tedeschi, anche questi falli contribuiscono a infastidire quel piccolo pubblico italiano chiuso in un interno. Il secondo tempo sta scorrendo via senza colpo ferire da entrambe le parti, ormai lo spettro dei supplementari e di altri 30 minuti di palpitazioni si avvicina, sento un "Oohh, era ora!", è Leopoldo, finalmente soddisfatto per l'ingresso di Gilardino ma Nino che voleva Del Piero rimbrotta. Strano a dirsi ma

gli altri italiani sulle sedie dietro di noi non si improvvisano commissari tecnici, sarà la posizione defilata o l'estraneità dell'ambiente o la presenza di donne sconosciute ad inibirli, non so...ma anche loro secondo me, presi nei loro salotti sono italiani quanto e più dei miei colleghi che la propria italianità non la reprimono affatto: commentano, sbuffano, suggeriscono cambi, incitano passaggi, soffrono rumorosamente...e io intimamente li ringrazio, mi fanno sentire a casa...ma è Franz, con il suo sussulto sulla sedia a sottolineare la parata del portiere tedesco...ormai ci toccano i supplementari, sto sudando, mi sventolo con le mani, incrocio lo sguardo complice di Birgid che con gesto condiscendente si fa ventaglio con una rivista, ci scappa un lieve sorriso reciproco....però spero che perdano! Non mi muovo di lì nemmeno adesso, i miei colleghi sono tutti in piedi per smaltire la tensione, continuano a fare ipotesi sui cambi, criticano alcune mosse di Lippi...anche gli altri ospiti smaltiscono la tensione chiacchierando, la coppia tedesca è sempre lì silenziosa e solitaria. Si ricomincia. L'ingresso di Iaquina al posto di

Camoranesi non riceve nessun commento, io mi guardo bene dal dire che non so chi fosse né il secondo né il primo, l'importante è che vinciamo...Leopoldo accanto a me è agitatissimo, la tensione ha reso più affannoso il suo respiro, Nino non ha più unghia da consumare è arrivato alle falangi, Pietro si mangiucchia il labbro inferiore, io mi sono curvata in avanti appoggiata sulle ginocchia, somatizzo la tensione nello stomaco e stando china mi procuro un po' di sollievo...ma porca miseria, PALOOO! Così ci viene un infarto a tutti. Leopoldo con incontenibile emotività confessa che gli viene da piangere: questo giovane Bud Spencer è tenero come uno stracchino, che tenerezza... ma NOOO, traversaaaaa! Ma che culo 'sti tedeschi! Siamo tutti agitatissimi, c'è un gran vociare, chi se la prende con la sfiga, chi impreca confusamente, chi ripete ossessivamente “non è possibile...non è possibile!”. L'ingresso di Del Piero crea entusiasmi e dissapori contemporaneamente, Franz struscia le mani avanti e indietro sulle cosce, Birgid è vistosamente nervosa. Del Piero sbaglia un goal, si scatena il finimondo tra urla, strepiti e imprecazioni, ma

la paura prende il sopravvento sulla rabbia: c'è un contropiede tedesco, si insinua il dubbio “goal sbagliato, goal subito”, scaccio via il pensiero come una mosca fastidiosa...Buffon in angolo mi fa prendere respiro, ma lo stomaco resta in subbuglio. Leopoldo frema, si copre la faccia con il tricolore, Pietro si è ferito il labbro inferiore, il vociare indistinto di tutti ormai è costante, Birgid è leggermente chinata sulle ginocchia, forse anche lei somatizza nello stomaco....ma il divano si scuote tutto, sobbalzo sul cuscino, Leopoldo è scattato in piedi come una cavalletta e prima ancora di rendermi conto del prodigio di tanta velocità per il suo quintale e passa, sento un urlo disumano, terribile più che gioioso e poi tante urla, urlo anch'io sono in piedi, salto, batto le mani, abbraccio Leopoldo che a questo punto non ha trattenuto i lacrimoni...non so chi ha segnato ma ce l'abbiamo fatta, stiamo vincendo. Siamo tutti in piedi aspettiamo solo che finisca la partita...vedo Franz che osserva l'orologio e Birgid che si sposta un po' a destra e un po' a sinistra per cercare di vedere il televisore in parte oscurato dai nostri movimenti...allora decido di sedermi,

fanno lo stesso i miei colleghi ma adesso l'agitazione è mista a gioia e incredulità ma su tutti domina la domanda "quanto manca?"...ma l'azione di Gilardino ci fa balzare di nuovo tutti in piedi, anche Franz e Birgid si sono alzati, forse per riuscire a vedere qualcosa o per scongiurare il peggio....ma è GOAL!GOAL!GOAL!, ormai è vinta, è fatta, è festa grande, siamo in finale! Sono arrivati nella hall tutti i camerieri, i cuochi, le receptionist e anche il facchino indiano, che pare il più divertito di tutti...in effetti dobbiamo proprio essere uno spettacolo! Birgid e Franz li cerco con gli occhi, non li vedo più...anche la loro delusione dovranno viverla da soli, mi coglie un pizzico di solidale malinconia ma passa subito, l'euforia patriottica è travolgente... siamo vincitori, non c'è spazio per i vinti, non in questa hall.